

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2012/2013

_Cognome	MONTANARI
_Nome	MONICA
_Matricola	797295
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN PER IL SISTEMA MODA
_Sezione	M1
_e-mail	monica.montanari90@gmail.com
_Sede di scambio	LISBONA
_Stato	PORTOGALLO
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	PLISBOA04A
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Eccoci qua: sono già in Italia, a ripercorrere con il pensiero i cinque mesi appena trascorsi. Non mi sembra vero che fino a due giorni fa mi svegliavo respirando l'aria di Lisbona! Ma torniamo all'inizio dell'avventura.

Essendo io una persona molto ansiosa, sentivo il bisogno di partire avendo già una casetta che mi aspettasse al mio arrivo.

So che si è trattato di un rischio ma, alla fine, questa scelta rischiosa si è rivelata la migliore che potessi fare, poiché, a differenza di alcuni ragazzi italiani che conoscevo, che hanno perso il primo mese a girovagare e cercare case con la paura di non trovare un posto dove vivere, io mi sono trovata fin dal primo giorno benissimo.

In quell'appartamento eravamo la bellezza di tredici persone...ebbene sì, tredici persone!

Come è normale che sia la convivenza non è sempre stata facile, ma la numerosa "popolazione" della casa ha avuto di gran lunga più aspetti positivi che negativi: ho avuto modo di conoscere persone fantastiche fin da subito.

Persone provenienti da tutte le parti del mondo, ognuna con le proprie abitudini, la propria cultura e il proprio modo di pensare.

Quindi, ancora prima di cominciare la mia esperienza universitaria, avevo già creato le basi per delle amicizie che poi sarebbero cresciute col passare dei mesi.

Mi sono sentita subito a casa, e anche la mia stanza era accogliente, grande, spaziosa e luminosa, e dava sul retro dell'edificio per cui era lontana dai rumori del traffico.

La posizione perfetta, centrale, a un passo da Marques Pombal, per cui vicina alla fermata dell'autobus e alla metropolitana, aggiungeva un'ulteriore nota felice alla mia sistemazione.

Un'altra scelta di cui sono rimasta contenta è stata quella di arrivare a Lisbona una settimana prima che iniziassero le lezioni: ho avuto così modo di vivere per i primi giorni da autentica turista, di visitare la città in modo da ambientarmi.

Lisbona non è grandissima, per cui in sei o sette giorni si riesce ad arrivare ad avere un'idea abbastanza completa, a girovagare per i vari quartieri e godere delle varie attrazioni.

Sono rimasta immediatamente affascinata da qualsiasi suo aspetto: la luce, i colori, gli azulejos delle case, le viste spettacolari dai vari miradouros, le stradine intricate e in salita, il cibo, i dolci, i tram storici, l'atmosfera allegra e vivace... e molto altro ancora.

Una volta ambientatami a casa e nella città, era arrivato il momento di affrontare l'università.

Il primo impatto è stato quello visivo: appena scesi dall'autobus subito lo sguardo scivola ad ammirare il panorama.

La vista è stupenda, o se non altro ben diversa da quella di Milano, in quanto l'edificio è situato su una collina da cui si vede il fiume Tejo e il ponte rosso del 25 di Aprile.

Una volta contemplato il paesaggio bisognava passare alle questioni ben più pratiche, ovvero la scelta dei corsi: ha richiesto un po' di attenzione il riuscire ad incastrare tutti i vari corsi, cercando di avere un orario che fosse abbordabile.

Le lezioni avevano gli orari più disperati: una alle otto di mattina (anche se l'orario di inizio della lezione per gli studenti portoghesi era di comune accordo almeno un'oretta dopo!), fino ad arrivare ad un'altra che iniziava alle sette e mezza di sera e finiva alle nove e mezza o dieci di sera! Ma ben presto ci si abitua che rimanere in università fino a sera tardi è la norma e inizia a non sembrare più così strano.

Per quanto riguarda la mia esperienza con gli studenti portoghesi, avendo scelto tutti corsi di anni differenti, non sono riuscita molto ad integrarmi, anche se sono riuscita comunque a conoscere alcune persone molto gentili e disponibili ad aiutarmi per qualsiasi problema.

I professori si sono rivelati tutti pronti a chiarirci dubbi o a rispiegare qualsiasi cosa non avessimo capito. In particolar modo all'inizio, quando la conoscenza del portoghese era nulla, e quindi si faticava abbastanza a capire che cosa dicessero!

Ma, grazie alle lezioni di lingua e ad alcune amicizie portoghesi, con un po' di pratica, ben presto la lingua non si è più rivelata un ostacolo, ed è diventato addirittura naturale presentare i lavori finali in portoghese piuttosto che in inglese.

L'università qui è molto differente dal Politecnico, per molti aspetti.

L'organizzazione o i mezzi tecnologici sono sicuramente carenti, ma ho potuto approfittare di una grande opportunità: ovvero quella di sperimentare un clima diverso, più rilassato, soprattutto in relazione al rapporto con i professori, più informale ed amichevole.

Visto che l'erasmus si può fare una sola volta nella vita e visto che il tempo vola in un baleno, bisogna fin da subito cercare di approfittare di ogni occasione, anche per uscire da Lisbona e visitare altre città.

Tra tutte le varie escursioni mi ricorderò sicuramente Porto, durante la festa di San Joao, a fine giugno: nel corso di questa serata le stradine si riempiono di vita, di musica, dell'odore delle sardine grigliate e di persone allegre e piene di voglia di divertirsi.

A questo si aggiungono poi i fuochi di artificio sul fiume e sul ponte, che creano un'atmosfera molto suggestiva.

Non posso non concludere questo resoconto con un pensiero sulla mia vera passione: il cibo!

La cucina portoghese permette di mangiare molto bene e a prezzi assolutamente abbordabili: non si può tornare a casa senza aver provato il famoso pastél de nata o l'altrettanto famoso bacalhau, cucinato nelle più svariate maniere.

Infine, avendo avuto la fortuna di stringere amicizie con alcuni ragazzi portoghesi, ho avuto anche la possibilità di sperimentare alcuni piatti locali, non comunemente presenti nei ristoranti.

Seppur sia difficile riassumere a parole cinque mesi così ricchi di emozioni, di sfide e di soddisfazioni, sono sicura di una cosa: l'esperienza Erasmus si è conclusa, ma porterò sempre un pezzetto di Lisbona con me, nei ricordi e nel cuore.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____